Il problema del Governo alla Direzione dc

Zaccagnini rilancia l'accordo con il Psi

di GIOVANNI VALENTINI

ROMA — Davanti alla direzione, la prima preoccupazione di Zaccagnini è stata quella di allontanare l'ipotesi di nuove elezioni anticipate. Proprio per utilizzare tutto l'arco della legislatura, il segretario democristiano ha lanciato la proposta di un governo Dc-Psi, eventualmente con l'apporto dei partiti democratici minori, capace di stipulare un accordo programmatico con il Pci. In questa compagine dovrebbero entrare anche tecnici, esperti, rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati.

Sulla linea del confronto

Convinto della necessità di recuperare voti a sinistra, il segretario democristiano ha detto che «la Dc punta ad una solidarietà democratica per una coalizione omogenea e a questo scopo farà al Psi una proposta di pari dignità». Sulla linea del confronto, Zaccagnini non ha rinunciato tuttavia a ribadire verso i comunisti la distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione. «Il Pci», ha osservato, «non deve aspirare ad avere un'unità di intenti nel governo, ma nelle istituzioni». E per questo la Dc accetterà in Parlamento tutti gli apporti costruttivi dell'opposizione.

Nonostante la disponibilità sul piano parlamentare (è chiaro il riferimento alla presidenza del Senato e di alcune commissioni), il discorso di Zaccagnini non precisa ulteriormente le richieste al Pci. Concordato il programma, dovrebbe poi astenersi sul governo o addirittura votare a favore? Sarà probabilmente il dibattito, aggiornato di ventiquattr'ore, a chiarire le dimensioni dell'impegno a cui vengono sollecitati i comunisti, secondo la relazione del segretario approvata all'unanimità.

Rientrato a Roma in mattinata, con un volo da Parigi in ritardo di un'ora, Zaccagnini non si è fatto vedere a piazza del Gesù, sottraendosi ai cronisti in attesa dei suoi colloqui con i leaders democristiani. Con il fedele addetto stampa, Umberto Cavina, s'era rifugiato alla Camilluccia, nella sede di rappresentanza della Dc a Monte Mario, per mettere a punto il suo intervento. Prima di andare a colazione, ha consultato i capigruppo parlamentari, Flaminio Piccoli e Giuseppe Bartolomei, prevedendo di entrambi di congelare i rispettivi incarichi e di aspettare la formazione del nuovo governo. Le reazioni degli interessati non sono state entusiastiche. «Io sono per il rinnovamento», ha detto subito Bartolomei, candidato dc alla presidenza del Senato. E Piccoli, a cui viene attribuito il desiderio di tornare al governo e addirittura il proposito di mettersi in corsa per la successione di Aldo Moro, non ha nascosto le proprie perplessità.

Il problema dei capigruppo, alla vigilia dell'assemblea plenaria dei deputati e senatori dc in programma per oggi, ha impegnato poi Zaccagnini anche nel pomeriggio, ritardando l'inizio della direzione. Nel suo studio a palazzo Sturzo, all'Eur, il segretario democristiano s'è incontrato con Moro, Fanfani e il vice-segretario Giovanni Galloni. Quest'ultimo, a sua volta, aveva presieduto in mattinata a piazza del Gesù un piccolo vertice dei collaboratori di Zaccagnini, per cominciare a restringere la rosa dei candidati.

Favorevole al rinnovamento

Per il Senato, i nomi sono quelli di Giulio Orlando, Giovanni Marcora e Adolfo Sarti, rispettivamente ministri uscenti delle Poste, dell'Agricoltura e del Turismo. Un altro ministro, Tommaso Morlino, luogotenente di Moro, s'era tirato indietro nei giorni scorsi, pronunciandosi per la conferma di Bartolomei. Alla Camera, insieme alla candidatura di Arnaldo Forlani e Francesco Cossiga, si fa anche l'ipotesi di Emilio Colombo.

I capi democristiani si sono [illegible] ... «legislatura del confronto». Fanfani si è dichiarato [illegible] favorevole al rinnovamento. Ma la preoccupazione di Moro e Zaccagnini è quella di risolvere l'assetto del partito insieme a quello del governo, [illegible] tra Dc, Pci e Psi.

[illegible]

Sempre più divisi i gerarchi del Msi

[illegible]

Saragat ridiventa segretario del Psdi

ROMA — Era stato concordato tutto, anche se all'ultimo momento, alla direzione del Psdi, ieri pomeriggio. Il presidente e segretario Giuseppe Saragat, dimissionario dalla seconda carica, non si è presentato; le sue dimissioni sono state respinte all'unanimità e i lavori aggiornati a oggi: una delegazione si è recata a casa Saragat, dove l'ex-presidente della Repubblica è stato convinto a ritirare le dimissioni e a partecipare al proseguio dei lavori. «Nell'attuale situazione è il male minore», ha commentato l'ex-segretario Flavio Orlandi.

La riunione, la prima tenuta dalla direzione dopo la disfatta elettorale [illegible]

[illegible]

Aborto: se ne parlerà da lunedì

La maggioranza c'è ma l'accordo non sarà facile

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Esattamente novanta giorni fa, il primo aprile di quest'anno, la parola «aborto» veniva pronunciata per l'ultima volta nell'aula di Montecitorio. La Dc, alleandosi al Msi, modificava l'art. 2 della legge sull'aborto, [illegible]

[illegible]

I dc locali in cauta attesa delle decisioni del partito

Bari verso la "grande alleanza" per i troppi problemi irrisolti

di FEDERICO PIRRO

BARI, 30 — Fino al '56 Bari fu retta da un sindaco monarchico, ma subito dopo ebbe il primo centro-sinistra della storia italiana. Ora ci sono le condizioni perché si possa avere il primo «governo d'emergenza».

Onofrio Vessia, segretario provinciale del Pci e neo consigliere comunale, ha già parlato chiaro: deve cadere la pregiudiziale verso il suo gruppo; soltanto allora si potranno adottare tutte le soluzioni possibili. Il dott. Pasquale Diglio, maggior votato dei socialisti (e demartiniano), in coerenza con quanto detto in campagna elettorale, esclude tassativamente una riedizione del centro-sinistra: il Pci, dice, deve essere coinvolto con responsabilità chiare; i suoi rappresentanti vanno inseriti nelle municipalizzate, fra gli aggiunti del sindaco e nelle commissioni, se proprio non è possibile realizzare una "giunta aperta". Cauta la posizione dei democristiani: gli esponenti più qualificati preferiscono tenere in attesa che sia il partito a pronunciarsi. Il dottor Emanuele Martinelli, che come democristiano più votato, potrebbe aspirare alla poltrona di sindaco, si limita ad augurarsi che «si possa fare una giunta più seria e responsabile». L'avv. Walter Di Staso, vicinissimo a Moro, ritiene che si possa realizzare la stessa soluzione a suo tempo adottata alla regione: centro-sinistra con programma concordato insieme con i comunisti.

Intanto, sin troppi problemi aspettano soluzione: 40 miliardi di deficit, piano regolatore fermo, struttura sanitaria inadeguata, tre casi di colera.

VIENI IN SARDEGNA

[illegible]

camet e l'alternativa

DALLA PRIMA PAGINA / Provvedimento in extremis della Pi

Esami di maturità rinviati

VERSO le 21 giungevano notizie che [illegible] «l'incidente» ad una suora dell'istituto magistrale parificato «S. Giuseppe» di Vigevano. [illegible]

[illegible]

Dopo la mezzanotte arrivava la conferma dell'episodio. Malfatti fa questa dichiarazione all'Ansa:

«Una persona non meglio identificata, e per la conoscenza della quale la magistratura ha aperto una in[illegible]

[illegible] Forse manca il tempo, ma non è da escludere.

FELICE FROIO